



# L'Arena di Pola

Sig. TULLIO GABRIELLI  
via Zara 8  
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20444 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## I NOSTRI SENATORI

Con l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale, ormai imminente anche per la regione giuliana, si apre un periodo di passaggio — ebbene la ventura di far parte della Camera alta, allora di nomina regia.

Primo dei nostri senatori sarebbe stato il dalmata Nicolò Tommaso, se egli più volte non avesse respinto la dignità senatoriale, sdegnoso di onori, inflessibile nei suoi convincimenti repubblicani, i naspriti dai dolori e dagli anni. Cosicché dobbiamo venire alla Redenzione e alla annessione delle nuove Province al Regno per trovare i veri rappresentanti della regione nel Senato. I primi governi del dopoguerra, quello presieduto da Vittorio Emanuele Orlando e quello presieduto da Giovanni Giolitti, conferirono la dignità senatoriale nel 1918 a Francesco Salata, insigne storico osserino, già vicecapitano provinciale dell'Istria, ad Attilio Hortis, letterato triestino di larga fama, già deputato e ad Alfonso Valerio, avvocato e sindaco di Trieste. Alla fine dello stesso anno entrò in Senato il senatore istriano, Felice Bennati e Innocente Chersi, il goriziano Giorgio Bombig, il grande giornalista triestino Teodoro Mayer, il dalmata Luigi Zilotti. Il Giolitti dispose pure la nomina di Salvatore Barzilli, triestino di nascita, emigrato nel Regno fin dal 1879 in seguito a condanna politica, deputato di varie legislature, nel 1915 ministro per le terre libere.

Il deputato e sindaco di Trieste Giorgio Pitacco, d'origine piemontese, entrò nel Senato appena nella primavera del 1925, insieme al trentino Tolomei, allo scultore Bistolfi, all'archeologo De Bonis e allo scrittore nazionalista Enrico Corradini. Poco dopo furono disposte le nomine dei dalmati Antonio Cippico e Antonio Tacconi, al cui riguardo Luigi Einaudi nei suoi «Ricordi» (Nuova Antologia del febbraio 1956) ebbe dure e ingenerose parole. Disse Einaudi, con quella grezza incompiutezza che purtroppo talvolta ebbe in lui il sopravvento, che in tali casi «la faziosità di partito fu spinta oltre il limite del tollerabile». Ma ignorò che lo zarino Cippico fu insegnante di letteratura italiana a Londra, volontario irredento ed esperto durante le trattative di pace in tempi non sospetti, e quindi fondatore e direttore dell'«Archivio storico per la Dalmazia»; il Tacconi, recentemente defunto, fu uno spalatino, dirigente nel movimento italiano di Dalmazia e fermo sostenitore in ogni occasione dei suoi diritti.

Veniamo così a giorni più duri. Siamo alla vigilia del secondo conflitto mondiale, quando viene insignito del laticlavio il glottologo istriano Pier Gabriele Goidanich, d'origine jussignana, uomo di sicura dottrina, professore all'Università di Bologna e direttore dell'«Archivio glottologico italiano». Già qualche anno prima lo avevano preceduto nell'ambito nomina del dalmata Natale Kreckich di Scardona, i fiumani Ildio Bacci e Riccardo Gigante. Ed un altro fiumano, il primo, era entrato in Senato fin dal 1923, il medico patriota d'origine istriana Antonio Grossich.

Ed altri nomi sarebbero da ricordare, per molti aspetti insigni: quelli del generale e ministro capodistriano Vittorio Italo Zupelli, del medico e storico della medicina triestino Arturo Castiglioni, senatore per meriti scientifici, infine di Alessandro Dudan, avvocato, scrittore e politico spalatino.

Questo è stato finora il nostro Senato. Ma nessuno dei citati senatori vive, alcuni sono scomparsi da anni, altri coronarono la loro esistenza di patrioti col martirio (Bac-

## DOPO LE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE MISTA

# La ricorrente speculazione sulle «mancanze italiane»

La solita grondaia di lacrime vittimistiche che fa capo al titismo «Primorski Dnevnik» ha versato il proprio pianto sull'assenza di alcuna decisione concreta da parte della commissione mista italo-jugoslava per le minoranze, riunitasi recentemente a Roma. «Il significato di ciò è chiaro — scrive in proposito il foglio in parola — non si sono verificate la concordia e identità di vedute necessarie per la formulazione delle conclusioni. Per l'ultima sessione non è stato reso noto nemmeno l'ordine del giorno dei lavori che di solito veniva sempre pubblicato. Il comunicato finale riferisce soltanto che sono stati trattati alcuni problemi interessanti e che sono state scambiate opinioni e dati che la commissione comunicherà alle autorità competenti». E quindi prosegue:

«Dobbiamo subito aggiungere che non intendiamo dire che tutte le sessioni abbiano segnato un insuccesso. Ci rendiamo pure conto che la commissione mista non è un organo che abbia la facoltà di prendere decisioni e provvedimenti. Malgrado ciò non possiamo dire di essere rimasti delusi dall'opera della commissione.

Abbiamo sperato che la commissione si sarebbe potuta accordare per sottolineare l'urgenza della ratifica del memorandum di Londra da parte del parlamento italiano. Facciamo notare che il parlamento jugoslavo lo ha già fatto nel 1954.

Siamo ancora sempre convinti che sono le mancanze da parte italiana che provocano le manchevolezze nell'applicazione dello statuto speciale.

Dobbiamo sottolineare pure che la commissione mista dovrebbe far applicare la legge per le scuole slovene, legge che così ingiustamente non permette a decine di migliaia di Sloveni (sic!) della provincia di Udine l'insegnamento nella madrelingua. La legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre del corrente anno e noi ci chiediamo se non sono stati sufficienti sette anni di atteggiamento, nel conflitto provocato dalla Cina comunista contro l'India. E nel momento in quale i dirigenti di Pechino si trovano a dover sopportare il peso della condanna di tutto il mondo, compresa quella conosciuta, per la loro politica di aggressione verso un paese neutrale e non impegnato. Viene perciò da domandare se Kardelj, con questo suo viaggio che ha al centro l'incontro con Nehru, si prefigge di tentare quella missione di mediazione che la Jugoslavia ha mostrato di voler promuovere, allo scopo di appianare e risolvere pacificamente il grave conflitto cino-indiano, oppure voglia far intendere ai capi della Cina comunista che la Jugoslavia risponde alle loro accuse e al loro attacco di cui continua essere oggetto, col dare la sua piena solidarietà all'India aggressiva? Stando alle dichiarazioni rese da Kardelj nell'incontro dell'inizio di questo suo viaggio, all'agenzia «Ta-

minoranze e giustamente dicono che le minoranze rappresentano un ponte per l'avvicinamento tra i popoli».

Il bufo di rito questo la crivellava panegirico sta nel fatto che le corrispondenze del «Primorski» continuano a svolazzare intorno alle decine di migliaia di sloveni della provincia di Udine, che non esistono se non come pretesto per pretendere la creazione di scuole altrettanto ingiustificabili perché non avrebbero scolarità sufficienti per frequentarle. Del resto in questi 17 e più anni dalla fine della guerra, le betese decine di migliaia di sloveni del Friuli, ove fossero esistiti, avrebbero avuto mille occasioni e possibilità per rivolgersi ed esprimersi, vuoi nel corso delle elezioni amministrative o politiche, vuoi con proprie organizzazioni; ma che noi si sappia, ciò non è avvenuto e difficilmente potrebbe avvenire perché i numeri citati dal «Primorski» sono parte della più accesa e malsana fantasia.

In quanto al sollecito rivolto dal giornale a coloro che spesso affermano l'urgenza di risolvere le questioni della minoranza slovena, evidentemente si tratta più che d'altro, di un rimprovero ai comunisti ed ai socialisti che sono appunto quelli che pur di rastrellare voti fra il gruppo etnico sloveno, promettono anche le cose più impossibili e inverosimili, salvo poi, finita la festa elettorale, lasciare delusi i loro seguaci gabbellati.

## ROTTURA IDEOLOGICA

# La pedina del titismo nel contrasto russo-cinese

MENTRE Tito trascorre la sua «vacanza di riposo» in Russia, conducendo tuttavia incontri e colloqui con Kruscev e gli altri esponenti sovietici su temi che nulla hanno a che vedere con la sua salute fisica, semmai di quella politica del mondo, il suo braccio destro, il vice-premier jugoslavo Edvard Kardelj si muove nell'Asia del sud. Nel programma di tale suo viaggio sono comprese le visite in Indonesia, India e Iraq, dove si ripromette di avere incontri con rispettivi capi di governo. Probabilmente si deve a questo itinerario fissato dallo statista jugoslavo, l'annuncio di rinvio di quello programmato dall'on. Fanfani in quello stesso settore del mondo. Comunque ciò che va rilevato è il significato che può assumere questa coincidenza della presenza di Tito a Mosca con la partenza di Kardelj proprio alla volta di quello scacchiere mondiale attualmente implicato, diret-

## AUGURI

A TUTTI I NOSTRI LETTORI AUGURI SINCERI DI BUON NATALE E CAPO D'ANNO

IL NOSTRO PROSSIMO NUMERO USCIRA IL 3 GENNAIO 1963

## FOGLIETTI

# ANCORA contrabbando

U NO fra i più grossi e clamorosi casi di contrabbando che finora si siano registrati ad opera della vasta e organizzata rete contrabbandiera operante in territorio jugoslavo, è stato scoperto la settimana scorsa dalla nostra Guardia di Finanza a Trieste. Si tratta infatti di ben circa 5 tonnellate di sigarette per un valore di 30 milioni di lire trovate in 125 casse sistemate in un vagone ferroviario che secondo i documenti di accompagnamento, doveva invece contenere un carico di dolciumi prodotti ed esportati da una impresa statale jugoslava. Il vagone era arrivato attraverso il valico di Poggiorave Campagna ed era entrato su un binario del Porto Franco di Trieste, per conto di una ditta locale. Il contrabbando era in realtà abilmente truccato, in quanto davanti alle due porte del vagone erano collocati dei cassoni contenenti dolciumi, allo scopo di trarre in inganno coloro che avessero voluto verificare la natura del carico. Ma poi, durante questa mascherata, tutto il resto dell'ampio carro ferroviario era stipato da casse a fondo con casse e cianciami di sigarette, nel quantitativo da noi citato. Si tratta di un tentativo di contrabbando fra i più spettacolari finora venuti in luce. La prova più grave è quella fornita dalla contraffazione e dal falso dei documenti di carico.

Non si può non supporre che in questo caso in tanti altri precedenti sia implicata la partecipazione a tale criminosa attività contrabbandiera, di una vasta rete di complici nella stessa Jugoslavia dove, come si sa, aziende e organizzazioni private non esistono e qualsiasi attività è invece statalizzata o socializzata. Capitalisti in Jugoslavia non esistono, lo ha detto pure l'on. Longo al congresso del partito comunista italiano, e perciò non possono esistere persone in grado di disporre di decine e decine di milioni di dinari per poter usarli e arricchirsi in imprese contrabbandiere di tale entità e che oltre al resto, richiedono disponibilità di mezzi di trasporto che un privato in Jugoslavia non possiede e non può nemmeno usare. In questo ultimo caso, si tratta addirittura di un vagone ferroviario che non può essere stato impiegato, caricato e fatto partire senza che uffici e personale dello Stato non abbiano dato il loro benestare, previo severo controllo del carico.

Non va dimenticato che l'anno scorso presso altro valico di confine con la Jugoslavia, quello di Farnetti, la Guardia di Finanza riuscì a scoprire addirittura un autotreno che tentava di contrabbandare nel nostro territorio ben 8 tonnellate di sigarette che vennero sequestrate. Tutto dimostra quindi che in territorio jugoslavo agisce una vera e propria organizzazione contrabbandiera, che esercita la importazione clandestina in Italia di ingenti generi e prodotti per ricavarne, evidentemente, cospicui profitti finanziari a tutto danno della nostra economia e delle finanze dello Stato italiano. Profitti che, con altrettanta probabilità — è lecito presumere — potrebbero essere destinati a quella costossima organizzazione politica e propagandistica che la Jugoslavia alimenta e mantiene specialmente nella Venezia Giulia e nel Friuli. Infatti il sospetto è consolidato dalle frequenti scoperte di contrabbando di sigarette jugoslave.

## L'ECO D'UNA PREGHIERA

# San Tomaso Patrono di Pola

SENTIAMO una stretta di nostalgia e di rimpianto vano, quando la memoria trova il ricordo di certi luoghi di raccoglimento e di preghiera a noi cari. Quattordici cipressi allineati sui bordi verdi di un vasto quadrilatero, un sarcofago romano del III secolo d.C. che Marco Barbio Sotter fece scolpire per accogliere la salma dell'affettuosa sua figlia Barbina Asclepiodora, tracciavano idealmente il perimetro e l'altare, non solo del Parco della Rimembranza, ma anche quelli della più antica basilica istriana. Seicentoquattordici anni fa in quel «consignatorio» incrostato di mosaici splendidi, costruito forse sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Giove Conservatore, il popolo polese riunito attorno al suo vescovo, per grazie e aiuti ricevuti recitava in coro questa magnifica preghiera: «O Gesù Cristo, piegatevi alle preghiere ed ai meriti del vostro apostolo e martire San Tomaso protettore e custode della regale città di Pola, alle cui parole non poco è dovuta la propagazione della vostra santa legge e il quale i nostri avi hanno dedicato questo tempio. Siate voi il protettore vero ed il custode di questa città, diffondete la pace, impedite gli scandali, soffocate le invidie, distruggete i nemici. Conservatele lo stato, il castello, conservatele lo stato, la fama ed i diritti; conservatele la tranquillità; salvate in eterno i consoli; il popolo ed il dominio. Amen».

L'eco di quella preghiera si disperdeva lontano; oltre i ricami marmorei delle sedici arcuate finestre e le convessità del catino dell'abside luccicante d'oro. Rimbombava attutita sui muri scrostati dell'attigua vecchia, cadente e abbandonato Duomo, e sui coppi e sulle trulle del portico e del Battistero crociato, per confondersi poi col bronzo scampanio vibrante sull'alta torre trecentesca, svettante sui piani sulle merlate mura del porto.

Desiderando non interrompere una gentile consuetudine, anche quest'anno, la Lega Istriana di Bologna ha deciso di festeggiare, nella ricorrenza di San Tommaso, Patrono di Pola, tutti i Santi Protettori delle nostre belle cittadine istriane.

Il Comitato organizzatore ha scelto per la celebrazione la giornata di domenica 23 dicembre, in cui sarà svolto il seguente programma: alle ore 12 la S. Messa nella Chiesa di S. Rita, alle ore 13.30 pranzo collettivo in un ristorante di Piazza S. Martino.

Il Comitato ha fatto pervenire inviti personali a tutti gli Istriani residenti a Bologna ed anche nella provincia, ma anche attraverso la presente comunicazione sollecita la più numerosa adesione.

## DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

# INTERSCAMBIO RALLENTATO

STANDO a quanto proviene da fonti di informazione jugoslava, lo scambio commerciale italo-jugoslavo ha subito negli ultimi tempi un notevole cambiamento dovuto dagli sforzi jugoslavi che tendono a diminuire il deficit della bilancia commerciale. Perciò si è avuta una limitazione delle importazioni ed un maggior sforzo nelle esportazioni. L'importazione jugoslava dall'Italia è diminuita dai 17 milioni di dollari nei primi 9 mesi dell'anno scorso ai 79 milioni di dollari dei primi nove mesi di quest'anno, con una diminuzione del 54%.

Nello stesso periodo l'esportazione jugoslava in Italia ha segnalato un aumento del 22% passando da 54 milioni di dollari a 67. L'Italia è tra gli stati che esportano in Jugoslavia, al secondo posto preceduta soltanto dagli Stati Uniti, mentre tra gli stati che importano dalla Jugoslavia l'Italia è al primo posto. La bilancia commerciale italo-jugoslava segnava l'anno scorso un deficit per la Jugoslavia ammontante a 13 milioni di dollari mentre quest'anno ha raggiunto soltanto i 12 milioni di dollari. La Jugoslavia ha aumentato, in modo particolare, le esportazioni di legname e delle materie prime, ha registrato un aumento pure l'esportazione del bestiame e della carne.

La diminuzione delle importazioni jugoslave è dovuta alle limitazioni interne adottate per diminuire il disavanzo della bilancia commerciale jugoslava. A ciò bisogna però aggiungere il fatto che i crediti accordati dall'Italia per la modernizzazione dell'industria jugoslava, sono ormai esauriti. I cambiamenti della struttura dello scambio commerciale hanno provocato una diminuzione dell'interscambio, si prevede però che il fenomeno sia transitorio e che in base all'aumentata esportazione jugoslava in Italia possa tra breve seguire un aumento dell'esportazione italiana. Nello stesso modo si svolge lo scambio commerciale nell'ambito dei due accordi regionali di Trieste e Gorizia. Tra Trieste e la zona confinaria jugoslava lo scambio ha raggiunto i 3 miliardi e 780 milioni di lire, mentre tra Gorizia e la rispettiva zona jugoslava esso ha raggiunto i 3 miliardi e 920 milioni di lire.

A Fiume un milite addetto al traffico stradale, certo Dusan Grbic, ha dimostrato di avere dell'esercizio del servizio una concezione di tutto particolare, visto che verso i contravventori alle regole del traffico preferiva usare, al posto delle bollette per le multe, mezzi educativi più energici. Infatti al conducente di una «Giulietta spirit» ha somministrato a conclusione di un battibecco, una buona dose di legname, con pugni e lo sfollagente, ferendolo poi ad una gamba mentre a viva forza lo ricacciava in macchina. Analoghi è stata la sorte toccata ad un camionista che aveva sostato in zona vietata.

## Le tradizioni di Pisino rivivono a Trieste per la festa di S. Nicolò



I «Pisinoi» hanno festeggiato a Trieste San Nicolò accogliendo numerosi l'invito della «Famiglia» (Servizio in seconda pagina)



A San Giusto dopo la Messa: Nerina Verdin con quattro amici d'infanzia



Nuvolari, Cordovado, Irma Deplera, Maria Neri, Iolanda Dorni, Borsi

SEMPRE RIUSCITISSIMO IL TRADIZIONALE INCONTRO A TRIESTE

LA FAMIGLIA PISINOTA FESTEGGIA S. NICOLÒ

TRE ANNI di attività



Il Presidente dott. Cogliati legge la relazione morale

Ci troviamo quest'oggi riuniti per solennizzare la festa del nostro Patrono San Nicolò e per provvedere al rinnovo del Consiglio Direttivo della nostra Famiglia. Due motivi egualmente validi ed importanti, che ci hanno spinto a incontrarci numerosi in questa sede. Festeggiare il Patrono della nostra cara Pisino rappresenta per noi il doveroso e commosso tributo alla terra d'origine, alle sue tradizioni, alle sue lotte per mantenersi parte viva della nazione italiana. Rappresenta un ritorno pieno di nostalgia ai luoghi che ci hanno visti nascere, che ci hanno uniti per tanti anni della nostra vita, duri e faticosi a volte, ma che il passare del tempo ha reso cari e dolci alla memoria.

Publicazioni, dischi e ristampe

Il 1959, l'anno in cui andammo a Belluno, fu un anno fortunato, perché oltre ad aprire la serie degli incontri «nazionali» vide il bellissimo raduno degli ex studenti del Ginnasio per il 60° anniversario della fondazione. E' stato veramente una di quelle giornate che non si dimenticano. Ricordate la Messa a S. Giusto, l'omaggio ai Caduti, il commosso discorso rievocativo di Biagio Marin al Ridotto del Verdi? Era presente anche Mons. Santini, che ci rivelò la sua coraggiosa e franca parola, e tante altre autorità e tanti, tantissimi ex studenti e professori della nostra Scuola. In quella occasione la Famiglia diede alle stampe la sua prima pubblicazione con la riproduzione del discorso di Biagio Marin e la stampa dell'Inno del Ginnasio, che fu riprodotto anche su disco.

Nel 1961, assieme alla tessera, fu offerta in omaggio la riproduzione di una veduta di Pisino, tratta dalla cartolina offerta dalla Società Escursionisti Monte Maggiore ai soci del Club Alpino Italiano in visita a Pisino nel 1923. L'anno dopo venne invece ristampata una serie di cartoline, riproducenti monumenti e luoghi particolari della nostra cittadina.

La bandiera sempre presente

La Famiglia ha partecipato sempre, con la bandiera bianco-azzurra e lo stemma del Comune, a tutte le varie manifestazioni indette dalla Unione degli Istriani, dalla Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, dalla Lega Nazionale e da altre organizzazioni patriottiche. La bandiera fu presente, assieme a un folto numero di Pisinoti, anche ai festeggiamenti per il Convitto «Fabio Filzi» a Gorizia. E' stata sempre presente anche nelle luttuose circostanze, accompagnando all'estrema dimora i Pisinoti, sia a Trieste che altrove.

Raduni e manifestazioni

La «Famiglia», fin dal suo sorgere — e qui dobbiamo rivolgerci veramente un grato pensiero a coloro che hanno voluto fondarla — ha celebrato ogni anno la festa del Patrono, con la S. Messa ed un amichevole incontro. L'iniziativa ha incontrato sempre il favorevole gradimento dei Pisinoti, sicché il numero dei partecipanti è andato ogni anno aumentando.

Soci, tessere e contributi

Tutta l'intensa attività svolta dalla Famiglia è stata naturalmente possibile grazie alle numerose adesioni, alla entusiastica partecipazione, ai tangibili aiuti. Di questo bisogna ringraziare tutti; tutti hanno dato, in proporzione alle proprie possibilità, con ammirevole costanza.

Il numero degli aderenti è rapidamente aumentato; per il 1962 sono state distribuite 752 tessere, con un aumento del 50% rispetto al '59. Si sta già lavorando per il tesseramento 1963; sarà offerto in omaggio un opuscolo contenente le più belle canzoni popolari pisinote, corredato da fotografie della vecchia Pisino, sempreché si riesca, con la collaborazione di tutti, a trovare le une e le altre.

Commosi incontri

Il settembre del 1961 lo ricordiamo particolarmente perché ci strinse tutti con commossa gratitudine attorno al nostro vecchio parroco Mons. Carlo Gregori, che festeggiava il suo 50° anniversario di sacerdozio. In quella occasione i suoi figli spirituali vollero testimoniargli tutto il proprio affetto e la propria devozione con unanime e sincera partecipazione.

Un altro incontro da ricordare è quello con il Pisinoto ing. Percich, ritornato per breve tempo in patria dopo oltre trent'anni di lontananza.

Pisinoti all'estero

La Famiglia non ha dimenticato in tutti questi anni i Pisinoti residenti all'estero, che sono i più cari al nostro cuore, perché così distanti da noi, così attaccati ai ricordi della piccola patria, così uniti spiritualmente. Non possiamo non segnalare il forte gruppo di Buenos Aires e gli altri Pisinoti d'Argentina, i gruppi d'Australia, degli Stati Uniti e di tutti gli altri luoghi, ovunque essi vivono e sperano.

I consiglieri regionali

Per potenziare sempre meglio la propria organizzazione, la Famiglia ha nominato alcuni consiglieri regionali con il compito di mantenere i collegamenti e organizzare i Pisinoti del posto. Sono stati nominati i seguenti amici: dott. Renato Penso (Trentino-Alto Adige), ing. Mario Corbora (Lombardia), Riccardo Giorgetti (Liguria), Maria Orliani (Toscana), dott. Ettore Colombo e Nino Marti (Venezia), Palmira Antonelli (Roma), dott. Alfonso Ughi (Italia Meridionale), Giuseppe Coverizza (Bergamo). Altri saranno nominati secondo le necessità future.

Problemi da risolvere

Un problema che si è affacciato in questo ultimo periodo alla nostra Famiglia, come a tutte le altre Famiglie istriane è quello della conservazione dei cimiteri in Istria. Assicurazioni sono state date, ma indubbiamente un pericolo sussiste. Il nuovo Consiglio direttivo dovrà seguire attentamente la situazione e collaborare con l'Unione degli Istriani e le altre Famiglie per quelle iniziative che saranno prese.

Non dobbiamo dimenticare neppure il Duomo di Pisino, che va in rovina; è pur sempre il nostro Duomo, sotto le cui volte sono state segnate le tappe fondamentali della nostra vita e di quella dei nostri predecessori. Dobbiamo anche preoccuparci di ravvivare la presenza italiana in Istria, nella lingua, nella scuola, nelle tradizioni, confortati in ciò anche dalle affermazioni dell'on. Barbi, nuovo presidente dell'ANVGd. In questa prospettiva, mentre si prepara anche un eventuale pellegrinaggio al cimitero di Pisino ed alle nostre case. Altre Famiglie lo hanno già fatto, non solo per rivedere cari luoghi, ma anche per mostrare ai figli la terra dei loro padri e farli partecipi delle nostre speranze.

Conclusione

Chiudendo questa schematica relazione è doveroso rivolgere un caldo ringraziamento a tutti i partecipanti al raduno. Un grazie particolare anche a tutti i membri del direttivo uscente, per la costante e fattiva collaborazione, ed al nostro carissimo don Borsi, sempre con noi per sostenerci e guidarci spiritualmente. Chiudiamo innalzando il grido del nostro cuore: Viva sempre Pisino!

ALDO COGLIATI



La famiglia Mizzan riunita sul piazzale di San Giusto



Zanello, Gheretti, Gabrielli e, dietro, le signore Frandoli e Borsi



Un gruppo di partecipanti all'assemblea della «Famiglia Pisinota»



Lisetta Deplera con le nipoti Toccafondi e la cugina Luxi

AL RICHIAMO DEI RICORDI

SAN NICOLÒ ci ha riuniti un'altra volta. Il programma della festa è stato quello degli anni scorsi con qualche variante. Alla vigilia il pre raduno alla Birreria Riosa, alla domenica la S. Messa nella Cattedrale di S. Giusto, la sosta piacevole e la foto ricordo sul piazzale, e il pranzo con oltre un centinaio di commensali. Si è aggiunto nel pomeriggio ancora un raduno nella sede dell'Unione degli Istriani, per dare possibilità all'assemblea di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo. Si pensava che questo trasferimento dall'accogliente sala della birreria, quando l'atmosfera si era riscaldata e cominciarono le confidenze, portasse ad una dispersione di persone. Invece non è stato così, e i convenuti nella sede dell'Unione sono stati oltremodo numerosi, per intervento di moltissimi che non avevano partecipato al pranzo. Il programma del pomeriggio comprendeva la relazione del presidente, l'elezione del nuovo Consiglio, una proiezione di fotografie di un cortometraggio, la distribuzione di pinze e di buzzoli accompagnati da vino schietto delle colline di Farra.

I Pisinoti sono buongustai e amano le cose semplici e genuine. Il Consiglio Direttivo ha voluto assecondare questa loro esigenza facendo confezionare i dolci in modo perfetto dalla famiglia Creghia che ha usato tutta la sua esperienza e buona volontà. Che siano stati apprezzati è inutile ripeterlo. I piatti ricolti vuoti rapidamente erano la testimonianza più evidente. Dopo la votazione, mentre gli scrutatori erano occupati nello spoglio delle schede, nella sala venne proiettato il documentario di un viaggio in Istria con soste a Pisino e a Pola. Sono apparsi sotto ai nostri occhi alcune immagini della nostra cittadina, e i monumenti romani di quella che fu il capoluogo dell'Istria. Le case e i resti del passato stavano a testimonianza la grandezza ed il benessere di un tempo che contrastava con lo squalore delle strade quasi deserte. Assenza totale di macchine, scarsi i passanti. Abbiamo visto il Duomo che abbisogna di tanti restauri, molti spiazzi vuoti al posto delle costruzioni di un tempo, e il viale del cimitero al quale solo si addice tanto silenzio. Solamente la natura è rimasta immutata e Pisino con la sua foiba è apparsa nella cornice delle colline e del Monte Maggiore. Ci hanno fatto bene quelle vedute. Se la nostalgia per la vita passata ci può talvolta far pensare che essa sopravviva nella sua forma, al momento attuale, e che a noi farebbe bene godersi come ce la immaginiamo ancora, le fotografie presentate hanno disincantato la nostra fantasia e smorzato i nostri desideri. E' quello lo squalore al quale abbiamo rinunciato col nostro esilio. Un giorno ho inteso un uomo che commentava così l'aspetto di alcuni turisti: Se esso rappresenta il tenore di vita della repubblica progressista i progressi sono stati ben pochi. E questo ragionamento abbiamo potuto esprimerlo quando le immagini si susseguivano sullo schermo. Pisino non è più Pisino. Avevamo davanti a noi i resti del nostro passato. Il presente siamo noi ed esiste solo perché è stato trasferito qui ed in altre parti d'Italia e del mondo. Ce lo dice la nostra Famiglia, il nostro Raduno, le lettere e i telegrammi di adesione dei lontani e dei lontanissimi, che



Uno scorcio della sala durante l'assemblea della «Famiglia Pisinota» a Trieste



La signorina Zanini svolge la relazione finanziaria

Alla fermata del treno

Il treno a vapore alla fermata della Stazione ferroviaria di Pisino nel 1904. In primo piano due ferrovieri austriaci con il caratteristico berretto. Il sacerdote che si avvia a prendere il treno è Monsignor Monti, già insegnante al Ginnasio «Gian Rinaldo Carli» di Pisino. La cartolina venne inviata a Elvira Percich, andata poi sposa a Gigi Cecchi, nota figura di pisinese. Il timbro postale reca la data 11 agosto 1904 e la stampiglia tedesca e italiana. Infatti non si poneva allora per gran parte dell'Istria il problema d'altra lingua.

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA E DALMATA. Volume di 250 pagine con circa 3000 nomi.

La riceverete inviando mille lire all'amministrazione de «L'Arena di Pola» - Gorizia



Gottardi, Dorini e Angelina Geroni con la pinza pisinota



Maracchi, Antonini, Vera Mogorovich e la signora Maracchi



Nerina Verdini, Rita Mauro, Maria Valenti durante il pranzo



Un brindisi a Pisino durante l'incontro familiare

MISTERIOSE VISITATRICI DEL TEMPO D'EPIFANIA

Le streghe del mare su barche di cristallo

Cupe leggende raccontano che solo nella notte della vigilia dei Tre Re le spaventose megere diventano buone e portano doni

NELLE prime giornate lucenti e diacine di gennaio si accendevano sui colli istriani i fuochi dell'Epifania e sulla campagna spoglia erano i fiori di fiamma che ravvivavano il paesaggio smorto.

Se la risposta era affermativa, qualche inno natalizio, preferibilmente la lauda del Tre Re.

Con calda ospitalità istriana la brigatella era invitata a entrare e nella vasta cucina o nel tinello illuminato dalla grande lampada a petrolio, venivano ad essa offerti noci, prugne, fichi, bicchieri di acquavite.

Si narra la cupa leggenda che correva la campagna melanconica dell'inverno: «Solo nella notte della vigilia dei Tre Re diventa buona e chiede a San Giovanni di essere battezzata. Ma la sua speranza è vana. Nessuno può placare il suo tormento.

Il suo spiare ansioso cercava di scoprire il termine dei giorni bui, freddi, inattivi, nei quali la terra non dona più nulla. Sulle stesse colline dove s'erano innalzati i fuochi invernali per i dio gallico Beleno ardevano i fuochi per i Re Magi che dovevano riscaldare l'aria gelida della notte invernale.

I giovani delle «colde» mettevano in serbo le salsiccie e il vino raccolto per la grande «fraia» di Carnevale.

Ma i bambini che al mattino slegavano le calzette ricolme, non sapevano tutto questo e non lo pensavano con orrore.

Le porte si spalancavano, si affacciavano i bimbi incuriositi e i vecchi sorridenti. I tre Re avanzavano tendendo la mano.

I "BUSSOLAI COL PARPAGNACO"

IDONINATALE AL PARROCO PELLARIN

Ogni anno da Albona e Visinada giungevano a Don Pietro a Gallesano i pacchetti degli amici con i dolci tradizionali

PRIMA che il mio indimenticabile Parroco Don Pietro Pellarin venisse a Gallesano, in seguito a concorso bandito dalla Curia vescovile di Parenzo, egli venuto da Sequais (Spillimberg) in Istria, fu prima capoperatore parrocchiale a Visinada e ad Albona. Da Albona infatti venne a Gallesano e fece il suo solenne ingresso — se non erro — nel settembre del 1898.

mi portavo in parrocchia per salutare il Parroco, che poi mi avrebbe preso affettuosamente suo ospite per tutti e dieci i giorni di vacanza fino al 2 gennaio, che segnava la partenza per Capodistria, per riprendere nuovamente lo studio. Appena messo piede in parrocchia e salutata sia la mamma che la figlia (Anna e Maria Margherita, così la chiamavano), «siora Maria» mi diceva: «Pietro, guarda che sono arrivati i pacchi da Visinada e da Albona e tu lo sai che cosa ti aspetta!; bisogna che tu vada alla Posta a Dignano a prenderli».

La mamma che la figlia (Anna e Maria Margherita, così la chiamavano), «siora Maria» mi diceva: «Pietro, guarda che sono arrivati i pacchi da Visinada e da Albona e tu lo sai che cosa ti aspetta!; bisogna che tu vada alla Posta a Dignano a prenderli».

sato dal Sindaco Pianella Antonio del mio paese nativo e avuto un colloquio col mio caro ex collega di Banca Luigi Bilucaglia, ora Deputato e Podestà di Pola, mi permise di rivolgergli l'umile preghiera se per gentile intervento suo personale presso S. E. Mussolini, oppure S. E. Ciano, si potesse finalmente fare avere a quella patriottica mia borgata il tanto invocato Ufficio Postale. Il Comunicato della Federazione d. d. 15-III-1930 che qui mi portetto allegare, oltre altri articoli pubblicati a varie riprese sui giornali quotidiani di Pola, (perché ne sia informata della cosa) mi sembra un colpo di mazza ferrata dato sulla testa a quella povera popolazione ed in ispecial modo al suo degnissimo Sindaco Pianella. Quindi, Eccellenza, io, a nome di tutti i miei cari paesani La prego cortesemente di fare sì che dopo tanto averlo sospirato l'Ufficio Postale sia finalmente un fatto compiuto.

LA STORICA PROCESSIONE DEL 1747

In uno scenario fastoso Parenzo per i Patroni

I forestieri alloggiati anche nelle barche per la moltitudine di fedeli accorsa ad assistere ai festeggiamenti

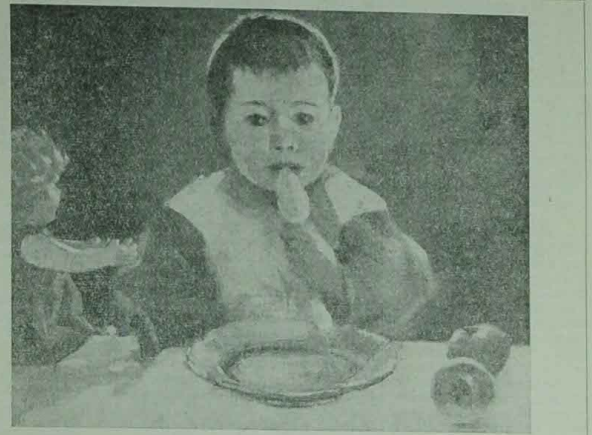
Publichiamo la seconda parte della cronaca rievata da antichi testi sulle manifestazioni religiose che si svolsero a Parenzo nel 1747 per il ritorno delle reliquie dei Santi Mauro ed Eleuterio (la prima parte è apparsa nel numero del 30 ottobre 1962).

Signori Giudici, accompagnati dal coro di tutto il Consiglio, e corteggiati alle parti da alcune milizie nazionali coi loro fucili, e coperte di proprio ufficiale; chiudendo in fine la Processione altro grosso numero di torcie del Capitolo, della Procuratia della Chiesa e di altri divoti, ed una moltitudine innumerevole di ogni condizione.

Rappresentante, e agli Spettabili Signori Giudici, restando le altre due in mani del Prelato, e del Capitolo, rogandosi di tuttocché dal Cancellier Vescovile il legale Instrumento: e cantato poscia da musici il Te Deum, con varj instrumenti, e grossa salva di mortaletti, si terminarono colla benedizione del Prelato tutte le nostre solennità.

de' Forestieri di ogni condizione, cosicché, occupate tutte le case, bisognò che una gran parte alloggiasse nelle barche, essendo per altro ogni cosa con somma quiete, e senz'alcun concerto pastata» («Mem. stor.»).

de' Forestieri di ogni condizione, cosicché, occupate tutte le case, bisognò che una gran parte alloggiasse nelle barche, essendo per altro ogni cosa con somma quiete, e senz'alcun concerto pastata» («Mem. stor.»).



«Piatto vuoto» - un quadro di Leo Zanier, il pittore poleso di cui è stato ricordato nei giorni scorsi il venticinquesimo anniversario della prematura scomparsa

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

UNA BATTUTA D'ARRESTO PER LA CRISI DI GOVERNO

Una crisi di governo subentrò intanto a rallentare l'azione per l'organizzazione dell'esodo. Lo scontro di quelle giornate vuote si trovò riflesso in questa lettera.

Roma, 23 gennaio 1947, ore 15,30

Cari amici, due ore o sono ho salutato l'avv. Bartoli in partenza per Pola e con lui ero rimasto d'accordo che non c'era bisogno ch'io scrivessi, avendo considerato sufficiente la relazione ch'egli vi avrebbe presentata a voce.

Don Felice tra i polesi



Don Felice nella Chiesa del Frari a Venezia, durante la celebrazione del XV anniversario dell'esodo di Pola che ha richiamato numerosi esuli

remmo ancora abbandonati a noi stessi, giacché tutti (o quasi) avrebbero sentito parlare il meno possibile del nostro dramma.

Perciò, specie in questo momento, dobbiamo intensificare la nostra azione sotto tutti gli aspetti e con ogni mezzo possibile. Appena si risolve la crisi, fra alcuni giorni, occorre che qui si agisca con rinnovata energia e con forza.

Girca i particolari dell'opera fin qui svolta non c'è il caso ch'io ripeta ciò che dirà l'avv. Bartoli. Egli, se volete accettare un mio consiglio suggerito dall'esperienza, ha tutte le qualità per svolgere in seguito l'azione nei termini da me prospettati.

Queste sono le mie idee, che voi giudicherete come vorrete. Un'altra idea è quella che mi afflitta verso mia moglie e i miei figli, specie in questo periodo così triste e affannoso.

All'atto del reincarico all'on. De Gasperi di formare il governo, la delegazione inviò allo statista il 24 gennaio 1947 la seguente lettera.

«Quali rappresentanti della città di Pola ed interpretando i sentimenti degli istriani tutti, esprimiamo la nostra soddisfazione per la Sua riconferma a Capo del Governo, avendo i Giuliani in Lei piena fiducia per la tutela dei loro diritti nazionali ed umani. La nostra situazione, come Ella sa, è veramente angosciata e mai come in questo momento dovrebbe essere operante quella solidarietà nazionale da tutti proclamata, ma non da tutti posta in atto.

Al miei tempi le vacanze natalizie incominciavano l'attività di Natale, di modo che al mattino della vigilia

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

«Eccellenza, Interesse»

PORTACARTE GORIZIANO

IL «CESAREO FILLATOGLO»

PER la Provincia di Gorizia il secolo decemottavo può venir ritenuto per l'epoca d'oro della sua...

Tanto più che al dilettante era strettamente congiunto l'utile, che secondo un proverbio friulano diceva: «Cul timp la foja dovata vinti di seta»...

Al ritorno g'incantentabili, andavano a bere un quartino o forse non l'ultimo «chel bon» di Farra, nella trattoria «Alla Bella Veduta»...

«Il Pettine», periodico caricaturato del 1873, ebbe ad osservare con poca soddisfazione che buona parte dei suoi cari concittadini non propendeva punto per l'abolizione delle feste intermedie...

Verso la seconda metà dell'Ottocento venivano prodotti nella Provincia goriziana ancora cinquecentotredicimila funti di bozzoli...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

Per la festa di Sant'Antonio, dove era stata la cella del Taumaturgo, trasformata poi in Chiesa, quando nel 1225 venne predicata a Gorizia, veniva bellamente adornata con gigli bianchi...

QUADERNI CULTURALI DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI GIOVANI QUARANTOTTI NEL CENTENARIO DELLA DIETA ISTRIANA DEL «NESSUNO»

La copertina del fascicolo d'una nuova collana di studi

anzi più, e devote per la continuazione della Divina Benedizione...

14.0 Che alla suddetta Maestranza potendo esser provvista di tutto il suo bisogno...

15.0 Tutta la Maestranza esistente nel recinto del Cesareo Fillatoglo dovrà all'ora giusta...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Dopo il contrasto polemico di alcuni mesi fa, abbiamo scambiato un lungo carteggio con il dottor Tullio Covacev...

Non posso non condividere, almeno in parte, il disappunto di «Lucilio» che si rammarica della mancata risposta al dialogo...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

Per la trama: alle «incanarrese» da un minimo di 4 a un massimo di 12 soldi al giorno...

vuol fare, e che, comunque, certo sentiva nostalgiche fantasie...

Obiettivamente devo darvi ragione quando stigmatizzate il fatto che il direttore responsabile del «Zara» abbia voluto spostare il campo di una controversia che doveva restare circoscritta nel nostro ambito...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

te, sopravviene un senso di reazione o, anche, di indifferenza, sicché il meridionale «chi me lo fa fare» diventa attuale...

Lucilio dice che qualche amico scrive privatamente referendo i «discreti approcci» per esprimere assensi o dissenzi...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

«Inutile riandare col discorso alle cause e alle origini della dialettica, che si è svolta con punte acutissime e talvolta pesanti...

A SEBENICO L'ansia di raggiungere Sebenico trascura il quieto intrecciarsi dei vigneti che ti introducono. Le tue bianche pietre levigate da secoli di storia degradano dall'azzurro del cielo alla profonda limpidezza del mare. E son là ad attendere

STAMPE ADRIATICHE nel nostro Calendario per il 1963 Agli abbonati ed ai lettori che lo richiederanno direttamente a "L'Arena di Pola", verrà inviato al prezzo di lire 500

14 MILA LE PRATICHE PER I «BENI ABBANDONATI», ANCORA DA DEFINIRE

Una montagna di ansie inevase in via Guidubaldo del Monte

Ma la lentezza esasperante non è colpa dello S. B. I. E., organo esecutivo che si prodiga al massimo

DURANTE la discussione e approvazione del bilancio del Ministero del Tesoro è stato presentato un riepilogo riassuntivo anche degli indennizzi erogati per i beni abbandonati da cittadini italiani in Jugoslavia, in Etiopia, in Tunisia, in Romania, in Ungheria, in Bulgaria, in Libia, in India, in Grecia, in Albania, in Brasile...

372 pratiche. In Grecia, e più particolarmente nelle isole del Dodecaneso, gli italiani hanno abbandonato un rilevante patrimonio immobiliare: 885 sono le loro domande. La metà, cioè 420 sono state rigettate; 428 sono state accolte con la concessione di un milione 276 milioni 100 mila lire...

nel 1958; l'erogazione degli indennizzi è tuttora in corso e purtroppo essi, sono molto lontani dai valori attuali dei rispettivi beni per cui sono serviti ai titolari, diventati spesso profughi, soltanto per risolvere i problemi strettamente familiari. Noi ci auguriamo che questo governo, così generosamente sociale verso le classi più bisognose accoglierà le richieste per un miglioramento dei prezzi base e per una maggioranza dei coefficienti di rivalutazione. Restano ancora da definire 13.976 pratiche. Sono passati 17 anni da quando gli interessati hanno perduto la proprietà di beni e che la maggior parte delle pratiche sono già cadute in successione e quindi sono gravate dalle pesanti tasse ereditarie. Recentemente sono state esonerate dal tributo successorio le proprietà rurali, entro certi limiti. Non si potrebbero esonerare anche queste poverissime pratiche, svalutate dal tempo e che nella maggior parte si riferiscono a proprietà rurali? Le domande respinte ammontano a 8.852. E' giusto che vengano respinte le domande dei cittadini stranieri, mentre quelle duplicate, quelle che rientrano nelle competenze di altre leggi, ecc. Sembra, invece, eccessivo l'uso dei termini di scadenza. Sono stati abrogati recentemente perfino quelli per le pensioni. Inoltrando una volta ad abbandonare i loro beni anche perché in Via Guidubaldo del Monte li attendeva una seconda delusione.

P. FLAMINIO ROCCHI TULLIO COVACEV

UN'ALTRA INTENSA STAGIONE

Sempre molto attive a Milano le atlete della "Julia Dalmatica,"

Milano, dicembre 1962. Al termine della stagione agonistica chiediamo ampia ospitalità per rendere nota quella che è stata l'attività della squadra. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, avallando ciò il nostro silenzio di parecchi mesi, la "Julia Dalmatica" ha potuto svolgere una intensissima attività con i brillanti risultati che portiamo in rilievo nel corso di questo resoconto. Chiediamo scusa per questo silenzio, determinato da una lacuna nel nostro sistema organizzativo che investe la parte informativa, alla quale cercheremo di ovviare nel migliore dei modi nella prossima stagione che si presenta particolarmente impegnativa ed interessante.



Morelli, Giordano e Monti, in allenamento

Si riparte in aprile con la modesta formazione dell'anno precedente, ad eccezione della Guzzetti «sconvolta» a passare ad altra Società, mentre con il trascorrere dei mesi altri elementi promettenti si sono affiancati e si sono inseriti in formazione. In totale abbiamo partecipato a 23 riunioni, in Lombardia, Piemonte e Venezia. Triestina, ma le manifestazioni di maggior risonanza sono state: il campionato assoluto di società, il III Trofeo Altmani ed i campionati regionale e nazionale juniores.

uno eguagliato; questa è la tabella aggiornata dei primati sociali:

m. 80 hs. Foschiatti	12"8
m. 100 Giordano	12"9
m. 200 Giordano	26"8
m. 400 Giordano	65"6
m. 800 Vecchiato	248"5
alto Morelli	1.45
lungo Guzzetti	5.05
disco Natoli	31.48
peso Rossi	10.34
giavellotto Natoli	29.41
4x100	52"3

Ma variegate con ordine le varie gare, cercando per quanto possibile di non rendere la nostra cronaca solo un'arida elencazione di misure e di tempi.

sica manifestazione organizzata dallo Sport Club Italia di Milano. Rossi, Natoli, Giordano e Foschiatti, nonostante la giornata piovosa, si mettono in evidenza avvicinandosi sensibilmente i limiti personali. 6 maggio, a Metanopoli: seconda giornata del Trofeo Altmani. Si nota in tutte le maggiori preparazioni ed un miglioramento generale, mentre Valeria Rossi riesce finalmente a superare netto il muro dei dieci metri nel peso (10.34 e record). 20 maggio, a Metanopoli: fase regionale dei campionati assoluti di società con nove squadre partecipanti, classifica su otto gare punti 5469 (1961 = 5165). Milvia Foschiatti fa intravedere le future possibilità: sugli 80 metri ad ostacolo (13"1), buona la prova collettiva mentre l'emozionatissima Marone conquista il record dell'alto con m. 1.44. Appuntamento quindi alla fase interregionale. 27 maggio, prima trasferta, a Brescia, per la terza prova del Trofeo Altmani con largo e soddisfacente impiego di parecchie esordienti. Insieme al secondo posto in classifica, che si conserverà fino alla fine. Ed eccoci al 31 maggio ad Alessandria per la tanto attesa fase interregionale del campionato di società. Formazione completa — due atlete per gara — elogi e soddisfazioni per tutte, alla fine un'ottima classifica: 21° posto con punti 5599 dopo una selezione su oltre cento società di tutta Italia contro il 28° posto del 1961 con punti 5416. Alderighi con 69"3 nei 400 m. e Vecchiato con 248"5 negli 800 metri ad ostacolo. Con un po' di maggior fortuna per il prossimo anno ci si può attendere l'entrata in finale (prime dodici). Il 13 giugno all'Arena la giovanissima Giordano eguaglia il record dei 100 metri in 12"9 durante una riunione regionale che mette ancora in evidenza Maria Morelli.

Ed arriviamo con le gare di Bergamo del 10 giugno a quello che è il nostro piccolo trionfo, per il secondo anno consecutivo. La conquista del primato juniores in campo regionale e di tre titoli (Foschiatti 12"9 negli 80 hs. e record — Morelli 1.45 in alto e record e Maria Panciera



Gruppo eseguito in occasione dell'ultima riunione del 4 novembre a Metanopoli; da sinistra: Monti, Vecchiato, Rossi, Natoli, Panciera, Droni, Vergani, Scattolo, Giordano, Foschiatti, e Morelli. Anche quest'anno la squadra ha ottenuto lusinghiere vittorie e affermazioni

28.02 disco) ed ancora record di Vecchiato m. 400 in 69"2. Sorprendente ed inaspettato il risultato della Morelli, indisposta e messa nell'alto per completare i quadri, ma senza specifico allenamento. E' un ottimo banco di prova per i più impegnativi campionati nazionali juniores del 21 giugno a Bolzano. Una giornata torrida ed un temporale poi impediscono quei risultati che sarebbero stati possibili a contatto con i migliori elementi d'Italia. Il nostro posto conseguito lascia però la bocca amara nonostante il 9.76 di Panciera nel peso, il 27"1 di Giordano nei 200, il 53" della 4x100. Sempre in giugno, il 29 all'Arena, Milena Giordano lancia l'ultima prova su anche il record dei 200 con 26"8 che è il giusto premio alla sua grande volontà. Fa caldo il 15 luglio

postato con punti 5599 dopo una selezione su oltre cento società di tutta Italia contro il 28° posto del 1961 con punti 5416. Alderighi con 69"3 nei 400 m. e Vecchiato con 248"5 negli 800 metri ad ostacolo. Con un po' di maggior fortuna per il prossimo anno ci si può attendere l'entrata in finale (prime dodici). Il 13 giugno all'Arena la giovanissima Giordano eguaglia il record dei 100 metri in 12"9 durante una riunione regionale che mette ancora in evidenza Maria Morelli.

postato con punti 5599 dopo una selezione su oltre cento società di tutta Italia contro il 28° posto del 1961 con punti 5416. Alderighi con 69"3 nei 400 m. e Vecchiato con 248"5 negli 800 metri ad ostacolo. Con un po' di maggior fortuna per il prossimo anno ci si può attendere l'entrata in finale (prime dodici). Il 13 giugno all'Arena la giovanissima Giordano eguaglia il record dei 100 metri in 12"9 durante una riunione regionale che mette ancora in evidenza Maria Morelli.



Milena Giordano, nata nel 1945, primatista del m. 100 in 12"9, m. 200 in 26"8 e m. 400 in 65"6. Studentessa



Milvia Foschiatti, nata nel 1945, primatista degli 80 m. ad ostacoli in 12"6, impiegata a Milano



Rossi Valeria, nata nel 1944, primatista del getto del peso con m. 10.34, studentessa di ragioneria dell'Ist. Tecnico



Tina Natoli, nata nel 1944, primatista del lancio del disco con m. 31.48 e del giavellotto con m. 29.41



Nella Vecchiato, nata nel 1945, primatista degli 800 m. in 248"5, studentessa di ragioneria dell'Istituto Tecnico



Maria Panciera, nata nel 1945, elemento promettentissimo nel disco e nel peso, impiegata

L'opera

Sta bene. Il «Trittico» di Illersberg, su libretto di Morello Torrespini scritto in dialetto triestino, ricco di tratti folcloristici non tutti e non sempre d'immediata intuibilità ai non giuliani, è tenuto fuori di qua come inadatto ad evitare il «forno». O Dio, se tutte le volte che si pronuncia la creatura, non solo inetta a far passetti, ma addirittura nata morta, si facesse a meno d'includerla nei cartelloni dei massimi teatri italiani, allora si sarebbe comprensibile il caso del «Trittico». Il «Trittico» di Illersberg, del compositore e direttore Illersberg, è dotato di un'alta tavolozza polifonica molto ricca, e vista d'un polifonismo corale così suggestivo, che molta gente, specie gli intenditori, lascerebbero da banda ogni prevenzione pur d'ascoltarla. Se i triestini, vedendo comparire sui cartelloni per la terza volta da che è nato, il titolo di quell'opera, e ricordando che in nessun altro cartellone lo s'è ancor visto mai, si nodano d'amarezza, è perdonabile che con assai poca attendibilità si lascino indurre ad abbinare il caso Illersberg con quello dell'istriano Smeraglia. Si tratta in vero di due casi del tutto diversi, eppure forti d'una medesima amarezza, per non dire di più.

Tokio

Trieste trascurata, Trieste abbandonata, Trieste menomata: sono rime obbligate che costituiscono il tema nei discorsi dei dirigenti d'azienda e del capitalismo locale. Non è un mugugno senza base, d'accordo. Però si dovrebbe almeno per qualche attimo abbandonarlo, e non tanto di rado, almeno quando la nostra città rimbalza al proscenio per essere stata scelta a protagonista d'uno di quegli avvenimenti che interessano larghi strati dei popoli del mondo. Come durante la scorsa estate, con il Seminario internazionale dei fisici, tenutosi nelle ex scuderie appartenenti al Castello di Miramare, o quando ci rimbecheranno, non c'è dubbio. E diranno che si tratta comunque di manifestazioni lontane dall'economia e dall'attività produttiva per ec-

ABBAINO SU TRIESTE

cellenza, quali sono le aziende industriali e commerciali, dove non riusciamo a tener posizione, e, se la bilancia commerciale migliora al servizio di nuove industrie, essa peggiora (è la cosa accaduta proprio nell'ultimo tempo) e peggiora a vista d'occhio, alla voce porto di traffico marittimo.

Scuola della P. S.

A San Giovanni di Guardiellesca, il quartiere triestino che sale verso il Monte Spaccato, c'è una grande caserma che porta il nome glorioso del Duca d'Aosta. In essa ha avuto luogo l'istruzione dei 600 allievi di Pubblica Sicurezza conclusasi con il giuramento dell'11 scorso. Dove immaginare la festosità delle bandiere e delle fiammanti divise, l'ammassamento delle rappresentanze, la squillante giocondità messa

Trogir

In una scuola di Dalmazia (notizia da Spalato, 7 dicembre 1962), e cioè a Prapatrica, presso Trogir, 13 scolari sono rimasti feriti con le loro maestri per l'esplosione di una granata che i bambini avevano portato da casa, donde prendevano la legna per riscaldarsi (...). Questo circo, il comunicato, che i nostri giornalisti non pensavano di dover modificare per... gli ignoranti di linguaggi esotici, almeno nel nome di Trogir. Se, più inesperti degli stessi lettori, non sapevano a guardare da tutti i punti eminenti, grappoli umani attaccati, come incollati, dove un sostegno poteva dare speranza di stabilità. La curiosità di tutti quegli uomini è andata via via trasformandosi in commozione, perché vi erano movimenti collettivi denotanti dedizione, parole di singoli riecheggianti visioni di croismo, parole del secondo giuranti c'erano un'elevezione dello spirito verso le sfere in cui tutto è possibile, anche il sacrificio. E la commozione diveniva infine orgoglioso entusiasmo per la gioventù aiante che, essendo un complesso di esemplari fioriti in tutte le province d'Italia, rappresentava le qualità positive della Nazione.

Vittime

L'otto novembre scorso, al cantiere «San Marco», per l'improvvisa rottura d'un portante e la conseguente caduta d'un peso immane, si sono avuti due morti e un ferito sul lavoro. Il dodici dicembre, alla Piccola cava di San Dorligo della Valle, per l'inattesa caduta d'una frana, si sono avuti due morti e un ferito. Tutti i lavoratori, del braccio e della mente, s'inclinano dinanzi a quelle e a queste vittime, martiri della diuturna fatica. E ancora una volta pensiamo che, nonostante l'avanzato progresso, non sappiamo ottenere forse dai responsabili quel massimo di vigilanza, d'acutezza, di previsione, che rendono — ancora e ancora — più esigue le disgrazie su chi opera nel pericolo a vantaggio della collettività.

CONFERENZA TIMEUS

Con la partecipazione del dott. Renato Timeus, glorioso volontario della guerra repubblicana e presidente del C. A. I. di Trieste, è stato inaugurato il 7 dicembre scorso il turno del ciclo 1962-63 dei Venerdì Culturali. La conferenza del Timeus, studioso di D'Annunzio che per la terza volta ha onorato l'Unione e il suo Circolo con la sua chiara parola, veniva appunto di «D'Annunzio e il Carso della Terza Armata». L'uditório si è commosso alle esaltazioni del sacrificio, alle glorificazioni delle nostre armi, alle prose alate ed alla poesia immaginosa con i quali il Poeta-Soldato trasformava tangibilmente il Carso in un divino altare della Patria. Molti gli applausi.

CRONACHE DI CASA

Riunione a Pordenone

Il Commissario Straordinario del Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD, ing. Guido De Randich, assieme ai collaboratori cap. Cremonesi, Marcuzzi e Cappellari, ha compiuto una visita nei giorni scorsi alla delegazione di Pordenone. Da sottolineare l'importanza dei contatti con quello che è il nucleo più importante della provincia di Udine, sia per il numero di esuli giuliano-dalmati che vi risiedono, sia per le persone veramente qualificate che li rappresentano. Dopo essersi intrattenuti nella minuscola, ma accogliente sede, i componenti si sono riuniti in un ristorante del centro. Al saluto del comm. Rizzo ha risposto con brevi parole l'ing. De Randich, mentre il cap. Cremonesi ha fatto una esauriente relazione sui fatti che hanno portato il Comitato di Udine all'attuale gestione commissariale. Apprezzati sono stati gli interventi del dr. Porro che è stato anche il portavoce delle ansie dei giovani esuli pordenonesi. In tutti è stato vivo il desiderio che la normalità ritorni in seno all'organo direttivo provinciale, mentre è stata pienamente approvata la proposta degli ospiti di vedere in seno al nuovo Esecutivo provinciale una rappresentanza delle delegazioni. Su questo tema si è anche intrattenuto il rappresentante del Gruppo Giovanile Adriatico di Udine, Renato Cappellari. Ha chiuso la giornata la visita all'ispettore Bra che ha avuto paterno parole di incoraggiamento per i giovani.

Fiocco bianco

La casa dell'ing. Giorgio Benussi è stata allietata a Trieste dalla nascita del piccolo Giovanni, arrivato il 24 novembre scorso a far compagnia alla sorellina Mariada. Felicitazioni e augurivivissimi dalla «Famiglia Polosana», lieta di annoverare il suo più giovane aderente,

Assemblea buiese

Nella Sala conferenze ACLI di Via Battisti, si sono riuniti in assemblea a Trieste il 22 novembre i soci del Circolo Buiese Donato Rago. Ha presieduto i lavori il prof. Elio Predonzani il quale ha ceduto la parola al presidente uscente Bruno Bar-Udine, sia per il numero di esuli giuliano-dalmati che vi risiedono, sia per le persone veramente qualificate che li rappresentano. Dopo essersi intrattenuti nella minuscola, ma accogliente sede, i componenti si sono riuniti in un ristorante del centro. Al saluto del comm. Rizzo ha risposto con brevi parole l'ing. De Randich, mentre il cap. Cremonesi ha fatto una esauriente relazione sui fatti che hanno portato il Comitato di Udine all'attuale gestione commissariale. Apprezzati sono stati gli interventi del dr. Porro che è stato anche il portavoce delle ansie dei giovani esuli pordenonesi. In tutti è stato vivo il desiderio che la normalità ritorni in seno all'organo direttivo provinciale, mentre è stata pienamente approvata la proposta degli ospiti di vedere in seno al nuovo Esecutivo provinciale una rappresentanza delle delegazioni. Su questo tema si è anche intrattenuto il rappresentante del Gruppo Giovanile Adriatico di Udine, Renato Cappellari. Ha chiuso la giornata la visita all'ispettore Bra che ha avuto paterno parole di incoraggiamento per i giovani.

Fiocco bianco

La casa dell'ing. Giorgio Benussi è stata allietata a Trieste dalla nascita del piccolo Giovanni, arrivato il 24 novembre scorso a far compagnia alla sorellina Mariada. Felicitazioni e augurivivissimi dalla «Famiglia Polosana», lieta di annoverare il suo più giovane aderente,

Riunione a Pordenone

Il Commissario Straordinario del Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD, ing. Guido De Randich, assieme ai collaboratori cap. Cremonesi, Marcuzzi e Cappellari, ha compiuto una visita nei giorni scorsi alla delegazione di Pordenone. Da sottolineare l'importanza dei contatti con quello che è il nucleo più importante della provincia di Udine, sia per il numero di esuli giuliano-dalmati che vi risiedono, sia per le persone veramente qualificate che li rappresentano. Dopo essersi intrattenuti nella minuscola, ma accogliente sede, i componenti si sono riuniti in un ristorante del centro. Al saluto del comm. Rizzo ha risposto con brevi parole l'ing. De Randich, mentre il cap. Cremonesi ha fatto una esauriente relazione sui fatti che hanno portato il Comitato di Udine all'attuale gestione commissariale. Apprezzati sono stati gli interventi del dr. Porro che è stato anche il portavoce delle ansie dei giovani esuli pordenonesi. In tutti è stato vivo il desiderio che la normalità ritorni in seno all'organo direttivo provinciale, mentre è stata pienamente approvata la proposta degli ospiti di vedere in seno al nuovo Esecutivo provinciale una rappresentanza delle delegazioni. Su questo tema si è anche intrattenuto il rappresentante del Gruppo Giovanile Adriatico di Udine, Renato Cappellari. Ha chiuso la giornata la visita all'ispettore Bra che ha avuto paterno parole di incoraggiamento per i giovani.

Fiocco bianco

La casa dell'ing. Giorgio Benussi è stata allietata a Trieste dalla nascita del piccolo Giovanni, arrivato il 24 novembre scorso a far compagnia alla sorellina Mariada. Felicitazioni e augurivivissimi dalla «Famiglia Polosana», lieta di annoverare il suo più giovane aderente,

LUNARIO

Il giusto livello. COVACEV s'è sentito toccato dal nostro rilievo sul mancato accoglimento dell'invito al dialogo, ed ha risposto nel modo che naturalmente ci fa piacere, anche se, è ovvio, il rilievo pariva da considerazioni di carattere più generale; tenendo presenti cioè anche altre situazioni. Comunque soffermiamoci pure ad esaminare gli aspetti della situazione esaminati da Covacev. Noi abbiamo sollevato un problema di metodo. Quando s'è trattato di discutere gli sviluppi assunti dall'assemblea del 16 a Como, «Esplode» Milvia Foschiatti con un intervento che ci ha colpito molto, e abbiamo accolto tutte le voci che ci sono pervenute, attraverso note, articoli e lettere talvolta di sovrabbondante ampiezza. Non eravamo andati a cercare su di esso l'irredentismo, e sul Zara no. Questa contraddittorietà si rivela anche nella concordanza del Rismondo con le tesi del C.S.A. da noi ampiamente discusse. Il Rismondo riassume a modo suo le caratteristiche che il C.S.A. vuol dare alla sua costituzione adottata, dimenticando le esclusioni che sono state postulate, e continua altresì a difendere quell'irredentismo romantico che è stato negato anche dal bollettino del Centro.

L'autostrada TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Biadene, Parenzo, (Rovigno), Dignano. DOMENICALE: da Trieste ore 7.25 e 15.40 da Pola ore 7 e 15.40. Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi. Inoltre il servizio è in coincidenza al Bivio Sossiper e da Rovigno.

ci fosse una scissione. Per cui se il supplemento domani verrà autonomo, dovremmo andare a cercare su di esso l'irredentismo, e sul Zara no. Questa contraddittorietà si rivela anche nella concordanza del Rismondo con le tesi del C.S.A. da noi ampiamente discusse. Il Rismondo riassume a modo suo le caratteristiche che il C.S.A. vuol dare alla sua costituzione adottata, dimenticando le esclusioni che sono state postulate, e continua altresì a difendere quell'irredentismo romantico che è stato negato anche dal bollettino del Centro.

Per concludere, ci pare che il Rismondo prima di salire in cattedra per affermare le esigenze delle libere voci dovrebbe guardarsi un po' intorno per vedere fino a che punto queste stanno in casa sua o in casa d'altri. Noi non abbiamo mai difeso tesi preconcette, ma ci siamo sempre dichiarati disposti ad accettare e discutere le tesi altrui. Il Rismondo ha invece una tesi da difendere: quella che l'irredentismo è soltanto il suo, anche se relegato nel supplemento, e perciò tutti gli altri sono servi sciocchi della politica. Su questa linea sceglie il «livello giusto» della discussione. Per cui concludiamo a credere che le «libere voci» non potranno trovare buona accoglienza presso di lui. Covacev ce lo insegna. Ma potremmo citare altri nomi di persone che si riservano di discutere con noi anche attraverso il Zara e che su quel giornale troviamo ora invece completamente ignorate. Se questo non è un metro di misura concreto del metodo democratico, come noi lo intendiamo, evidentemente le parole hanno perduto il loro significato.

LUCCIO

GITA A VARESE

Sabato 8 dicembre, a cura dell'Ufficio Staccato di Milano dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, è stata effettuata, per i profughi assistiti nell'accampamento di Busto Arsizio, una gita a Varese. Con un torpedone appostamente noleggiato, i profughi accompagnati dal direttore del detto Ufficio, dal sac. prof. Emerigo Cecchi, che cura l'assistenza spirituale degli stessi, e dal sig. Jannotta del Comitato provinciale dell'ANVGD di Varese, hanno visitato, nella prima mattinata, le case costruite dall'Opera a Varese, in località Conca d'Oro e Masnago. Grazie alla cortesia di un inquilino, hanno potuto vedere anche l'interno di un appartamento. Alle ore 11, nel Santuario del Sacramonte, tutti hanno assistito alla Messa, durante la quale Don Cecchi ha rivolto delle bellissime e toccanti parole ai profughi, invocando la benedizione dell'Immacolata. Dopo la Messa è stata fatta una breve visita al Santuario e specialmente alle reliquie ed alle opere d'arte in esso custodite. E' seguita una colazione in un locale vicino, dove il presidente del Comitato Giuliano di Varese, dott. Apollonio, ha rivolto un caldo saluto ai profughi. Nel locale si è avuta l'occasione di incontrare, per puro caso, degli imprenditori di Busto Arsizio e si è approfittato della fortunata circostanza per segnalare qualcuno dei profughi disoccupati che sono stati invitati a presentarsi al lavoro il lunedì successivo. Dopo la visita delle 14 cappelle della via Crucis, una delle quali affrescata dal Morabito, ha avuto termine la gita ne, il rientro a Busto alle ore 16.

Tennis da tavolo

Anche quest'anno i giovani del circolo Giovanile «Fratelli Visintini» si prodigano nello sport del ping-pong. E, come l'anno scorso le squadre del Circolo hanno potuto realizzare ottime prestazioni in campo locale e nazionale, così una bella vittoria pongistica è stata guadagnata al Torneo Nazionale di Vigevano, tenutosi il 9 dicembre scorso da Daniela Di Benedetto, che ha ottenuto un primo posto assoluto.

A Padova L'Arena di Pola è in vendita presso l'editore Rubini, al numero 10 di via di fronte all'Università.

LETTERE CONTROLUCE

I CAVILLI dell'INPS

Signor direttore, se non vado errato, ancor prima che il nostro attivo non padre Rocchi sollevasse molto opportunamente il caso delle difficoltà inventate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per ostacolare e rendere difficile l'applicazione pratica della legge 1° febbraio 1962 n. 35, il suo giornale, «L'Arena di Pola», ne aveva parlato. E se ben ricordo, aveva fatto presente la situazione di certi profughi che non si sarebbero trovati in grado di produrre una dichiarazione o altra documentazione rilasciata direttamente dal datore di lavoro...

LACRIME D'ESILIO

Melania Martinz. S'è spenta come in un dolce sonno, la cara esistenza di Melania Martinz, vedova dell'indimenticabile popolare dottore cav. Enrico Martinz. Aveva lasciato anche lei nella famiglia la sua amata Pola, sostando brevemente a Grado, passando poi a Brunico e sistemandosi definitivamente a Bolzano. Morì da qualche anno il marito, continuò sempre attiva, i suoi lavori domestici, assistita premurosamente dai figli, finché ultratrentenne, fino all'ultima ora, sempre gioviale e serena, si spense lentamente come in sonno, lasciando nel profondo dolore i due figli. Volle modesti, quasi senz'altro i suoi funerali, presenziò però oltre i suoi intimi, una folla schiera di profughi, specie paesani, come a ricordare riconoscenti i tanti lavori del venerando dottore e dell'attuale ginecologo, che continua sulla scia del padre, premurosi e frequentati i suoi generosi lavori. Ai figli dottor Armando e Vanda, ai nipoti baronessa Edith Martinz e di r'colli e parenti tutti le nostre proteste, sentite congoziane.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del suo amatissimo figlio tano, Landa Bossi da Trieste elargisce lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della propria nonna signora Ersilia Onesti, ved. Monti, i nipoti battellino da Pisa elargiscono lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del suo caro marito Vittorio Pisacco, nel sesto mese della sua morte, la moglie Antonia Pisacco da Marina di Pisa elargisce lire 5.000 pro Arena.

Ringraziando «L'Arena» del buon ricordo scabato del Col. Lirio Amerio, la vedova docente elargisce da Bra (Cuneo) lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio, onde preghino per entrambi.

Per onorare la memoria della cara indimenticabile cugina Guglielmina Fabiani-Dimich, la famiglia Amadi-Viti elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro cara Mina Dimich-Fabiani, le famiglie Scollari-Konarek da Besozzo (Varesa) elargiscono lire 1.000 pro Arena, lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio e lire 1.000 pro esuli bisognosi.

Per onorare la memoria della compianta signora Ersilia Tagliabue, deceduta a Buenos Aires, e nell'anniversario della morte del di lei marito Giovanni, Stefania Chiodina elargisce da Ronchi dei Legionari lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la cara memoria di Ettore Dazzara nell'11° anniversario della sua dipartita, avvenuta a La Spezia il 30 dicembre 1951, la moglie ed il figlio elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Augurando al caro giornale Buone Feste, Gabriella Haberle in Sirolo elargisce da Firenze lire 1.000 pro Arena.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

PORTACARTE

Il dono di Franolich. Pietro Franolich ha voluto inviarmi da Padova l'augurio più affettuoso procurandoci diciotto nuovi abbonati. Il caro amico e collaboratore non è nuovo a imprese del genere, ripetute più volte negli anni scorsi. Gli rinnoviamo tuttavia l'espressione della nostra riconoscenza per la nuova, tanto significativa, opera di divulgazione del nostro giornale.

Nozze Rocchi - Viscovi. Il 15 dicembre scorso si sono uniti in matrimonio al Santuario di Castelmonte (Cividale) il tenente dell'Aeronautica militare Renato Rocchi e la gentile signorina Lucy Viscovi. Testimoni: per lo sposo l'ing. Damir Luk e per la sposa il geom. Fausto Torre. Ai riti hanno presenziato numerosi parenti, conoscenti ed amici, tra cui una folla rappresentanza della pattuglia aerea nazionale dell'Aeronautica Militare, con alla testa il maggiore Squarcina.

Un pensionato. In Jugoslavia nel territorio di Pec, un'orsa seguita da tre orsacchiotti è oggetto di una caccia spietata da parte di migliaia di persone tra contadini, cacciatori e militi, ciò benché la legge vieti l'uccisione degli orsi. Il fatto è, però, che l'orsa in questione ha assalito e gravemente ferito ben sette persone, cinque delle quali, tra cui un ragazzo di nove anni, versano in preoccupanti condizioni. La belva, sempre seguita dai tre orsacchiotti, continua a lasciare in giro le sue tracce seminando il panico.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

cav. Antonio Rossetto - Padova 200  
Maria Tessarolo - Trieste 200  
Felice Mezzari - Trieste 1.000  
Bruno Spongia - Roma 300  
dr. Attilio Paliaga - Roma 700  
Egido Bartoli - Padova 300  
Andrea Portunato - Genova 700  
Mario Lenazi - Montagnana (Padova) 300  
Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.



FABBRICA  
OMBRELLI  
E  
BORSETTE

TORINO  
via Garibaldi, 6

DA OLTRE CONFINE

A FIUME, a conclusione di una serie di udienze, il Tribunale ha condannato a morte il sarto Augusto Trstenjak, autore di un orribile delitto, consumato nel 1960. L'imputato, dopo di avere attirato nella propria casa il meccanico Slavko Devic con lo scopo di trattare una permuta di automobili, in relazione alla quale la vittima aveva recato con sé una certa somma, lo aggredì e poi lo massacrava a colpi di spranga. In seguito, trascinato il cadavere in cantina, lo murava in una parete, dopo di avere spogliato il morto dei denari che aveva indossato. Una volta consumato il delitto, l'assassino concorreva a far accreditare la voce che la vittima sarebbe espatriata. Solo dopo che l'assassino si era deciso a vendere la propria casa, era stato scoperto il cadavere murato nella cantina e da ciò l'identificazione del colpevole. Durante il processo era stato esibito il teschio dell'ucciso. La moglie del sarto che era coimputata per complicità, è stata assolta con formula dubitativa.

IN JUGOSLAVIA, più precisamente a Skopje, capoluogo della repubblica macedone, si è concluso dopo numerose udienze il processo contro una ventina di persone imputate di avere contrabbandato nel paese, dalla Germania, Svizzera, Italia e Libano, ben 15 mila monete d'oro e 400 orologi e nel contempo esportato all'estero 100 milioni di dinari e circa 20 mila dollari. Tutti gli imputati sono stati condannati a pene variabili fra un massimo di dieci e un minimo di un anno di carcere duro, oltre alla confisca di notevoli quantità di oro e denaro trovato in loro possesso. Fra gli imputati erano pure due cittadini turchi, che figurano fra i condannati alle maggiori pene e che dopo di averle scontate, verranno espulsi dalla Jugoslavia.

In Jugoslavia negli ambienti portuali si parla con insistenza della necessità di costituire in alcuni scali marittimi delle Zone franche. Alla Direzione per la marina, che ha sede a Zagabria, si è del parere che le migliori condizioni in questo senso offrono i porti di Fiume, Capodistria e Belgrado. In questi porti, infatti, si registra il maggior transito di merci per conto di operatori economici stranieri, in primo luogo dei paesi danubiani. Gli organismi competenti starebbero già elaborando opportune disposizioni per la costruzione di queste Zone franche, ed a questo proposito si vagliano le possibilità in fatto di magazzini, di garanzia del controllo doganale, di personale tecnico e di misure opportune contro il contrabbando.

Pasquale De Simone  
Direttore  
Rodolfo Manzio  
Condirettore responsabile

BUON NATALE E CAPODANNO

Eredi  
**FONDA**  
MERCERIE MANIFATTURE MODE  
TRIESTE  
piazza S. Giovanni, 2 - Telef. 29333

AI FRATELLI GIULIANI - DALMATI - FIUMANI  
GLI AUGURI PIU' SINCERI DAL ROVIGNESE  
NICO BABAN (Nicolucci)  
Proprietario del Ristorante  
**"DA NICO"**  
San Marco 1702 - Tel. 85159  
VENEZIA

**AMARO ZARA**  
il miglior digestivo del mondo!  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondata a ZARA nel 1861

BUON NATALE e ANNO NUOVO  
AUGURA  
**GIUSEPPE PITTON & CAVALIERI**  
BOLZANO  
AUGURA a tutti i suoi affezionati Clienti  
BUON NATALE E FELICE 1963

PROFUMERIA  
**GASTONE SOPPA**  
BOLZANO  
AUGURA a tutti i suoi affezionati Clienti  
BUON NATALE E FELICE 1963

TIPOGRAFIA  
**GIGANTE**  
MONFALCONE  
via Garibaldi, 23 - Tel. 74-380

*Pellicceria* **Aristide LAZZARINI**  
MILANO - corso BUENOS AIRES N. 54  
TEL. 276591  
UDINE - via STRINGHER N. 5  
TEL. 56176

La Farmacia  
**G. CINI**  
S. Maria Nuova - Forlì  
Augura Buone Feste e Capodanno

**ANNA COSSI**  
ABBIGLIAMENTO  
MONFALCONE  
piazza Repubblica, 23  
Tel. 73123

Pasticceria - Bar  
**"ARENA"**  
di Felice Grubissa  
via Sanmicheli, 3  
PADOVA  
Augura Buone Feste

DROGHERIA  
PROFUMERIA  
MODERNA  
**Francesco Vanni**  
Cervignano del Friuli (Udine)

Drogheria  
**BARTOLI EGIDIO**  
via Savonarola, 96  
tel. 51252  
PADOVA

Romano Baldini  
UDINE  
Viale Volontari della Libertà, 40

LATTERIA  
DOLCIUMI  
**Renato Derocchi**  
GORIZIA  
via Montesanto, 99

OREFICERIA - OROLOGERIA  
**Guerrino Manzin**  
TEL. 697511 TORINO  
via Varazze 2, angolo via Nizza  
Augura a tutti vicini e lontani

**SIMONE ROCCO**  
MANIFATTURE E CONFEZIONI  
via Roma, 23  
(Palazzo Banca d'Italia)  
PADOVA  
Augura agli amici e clienti Buon Natale e Capodanno!

DA BELLUNO  
**VALACCHI ANDREA & FIGLIO**  
COMMERCIO INGROSSO  
Cuoi - Pellami - Calzature  
ANGURANO BUONE FESTE

DITTA  
**Ferrarese Giovanni**  
CALZATURE  
Augura alla sua vecchia e nuova clientela un buon Natale e felice Capodanno in particolare alle affezionate tabacchine  
TORINO  
via Bologna 260 - Tel. 240472

TESSUTI  
CONFEZIONI  
MERCERIE  
**Guido Pastrovicchio**  
MONFALCONE  
via C. Battisti, 2  
telefono 72678

DROGHERIA  
**Emerigo Sladogna**  
PAVIA  
via Def. Sacchi, 14

CAPPELLERIA  
**Carlo Alessandrino**  
Casa fondata a Pola nel 1886  
MONFALCONE  
Corso, 6

SARTORIA  
**A. Grottollo & Figli**  
GENOVA - SESTRI  
via Gazzo, 16 r.  
via Fabio da Persico 240  
p. a. 1 47.10.70

Laboratorio di Pasticceria Triestina e specialità piemontesi  
**di Antonio Gollessi**  
servizio a domicilio  
TORINO  
via Garesio, 5 - Tel. 678827  
Tel. abit. 698438

MANIFATTURE  
**MATTEO BELCI**  
Negozio Alimentari  
GORIZIA - via Carducci II  
Tel. 3751

MANIFATTURE  
**MATTEO BELCI**  
MONFALCONE  
via Oberdan, 17

MAGAZZINI TRIESTE S. a. r. l.  
MANIFATTURE E MODE di  
**Antonio Lodes & Silvio Riosa**  
TRIESTE  
via Oriani, 6 (Piazza Garibaldi) - Tel. 90-072

Alla Sua affezionata Clientela la  
**Ditta BELLAZZI**  
Attilio Angelo e Aldo  
Fabbrica Ghiaccio e Deposito Birra Moretti  
GRADO - via Carducci, 11  
augura buone feste natalizie e felice 1963

LA DITTA  
**ORFEO SBRIZZAI**  
TESSUTI E MERCERIE  
BOLZANO  
via Milano, 11 - Tel. 33065  
augura ai suoi Clienti, vecchi e nuovi, buone feste di Natale e Capodanno

**MATTIONI**  
"l'ottimo caffè"  
GORIZIA - UDINE

La "Fotocinografia Alberti,"  
DI G. & B. ALBERTI  
TRIESTE  
via Silvio Pellico, 12  
porge alla affezionata clientela i migliori auguri

TIPOGRAFIA BUDIN - GORIZIA - TEL. 26.76